

Attualità

La legalità fiscale italiana e il sistema di riscossione

Sono gli argomenti affrontati questa mattina in un convegno tenuto presso la sede centrale dell'Agenzia delle Entrate. Presentata la ricerca "Tax Collection in the European Union"



"Il rafforzamento della lotta contro la frode e l'evasione fiscale è non solo una questione di entrate, ma anche di equità sociale". Lo ha detto il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, introducendo i lavori del convegno "La legalità fiscale italiana: asimmetrie e convergenze con l'Europa", organizzato da Fondazione "Bruno Visentini" e Centro di ricerca per il diritto d'impresa dell'Università Luiss di Roma e che ha registrato gli interventi di: Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria; Danilo Barbi, segretario confederale Cgil; Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl; Luigi Angeletti, segretario generale Uil; Ivan Malvasi, presidente di Rete imprese Italia. Le conclusioni del convegno sono state affidate al vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Luigi Casero.

"Nonostante l'impegno e i grandi passi in avanti fatti negli ultimi anni – ha affermato ancora **Attilio Befera** – c'è ancora molta strada da fare". Sul tema dell'economia sommersa, il fenomeno "ha ricadute pesantissime sul sistema economico e sociale del Paese che si manifestano sia direttamente sul versante delle entrate erariali, oltre che falsando la normale e corretta concorrenza tra le imprese, sia indirettamente, sul versante delle prestazioni sociali". La mancata dichiarazione dei redditi prodotti "determina un accesso indebito a quelle prestazioni sociali a cui, in gran parte, si accede sulla base della dichiarazione Isee, generando iniquità e perpetuando aree di privilegio che non sono compatibili con un sistema civile e democratico".



Il ministro dell'Economia e delle finanze, **Fabrizio Saccomanni**, non è potuto intervenire fisicamente all'evento perché impegnato a Bruxelles per l'Ecofin. Ha comunque voluto parteciparvi, inviando il proprio discorso, che è stato letto dallo stesso direttore Befera. "Contrastare fermamente l'evasione fiscale significa tutelare le imprese sane, incentivandone la crescita e gli investimenti. Ciò deve avvenire rendendo più efficace ed efficiente l'azione amministrativa finalizzata all'accertamento del tributo, al tempo stesso evitando di trasformare il sistema fiscale in un ostacolo per la crescita dell'economia nazionale". L'intento è "potenziare i sistemi di tracciabilità dei pagamenti favorendo una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari; incentivare l'utilizzo della moneta elettronica rispetto al contante; favorire il crescente utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi mediante una riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili". Comunque, in un'economia globalizzata, l'azione contro l'evasione "non può limitarsi a misure domestiche unilaterali: si rendono necessarie anche risposte coordinate a livello internazionale. I paesi del G20 – ha proseguito il ministro – hanno confermato l'impegno ad adottare entro la fine del 2015 lo scambio automatico di informazioni quale nuovo standard globale di trasparenza fiscale e assicurato il proprio supporto all'Ocse per sviluppare tale standard entro la metà del 2014".



Il convegno è stata l'occasione per presentare la ricerca "Tax Collection in the European Union". **Fabio Marchetti**, docente alla Luiss Guido Carli, ha illustrato i primi risultati dell'analisi comparata dei sistemi di riscossione in Italia e in alcuni Paesi europei (Francia, Spagna, Germania e Regno Unito). Dallo studio, emergono alcuni elementi di identità con tutti gli altri Stati (obbligatorietà della riscossione, immediata esecutività dell'accertamento o del ruolo, previsioni di tutele a favore dei contribuenti, consistenti in sospensione della riscossione, dilazioni di pagamento, riduzione o abbandono della riscossione di fronte a situazioni eccezionali), ma anche la persistenza di alcune differenze: esistenza negli altri ordinamenti di diffusi poteri discrezionali della Amministrazione finanziaria anche in tema di sospensione della riscossione e di concessione di dilazioni di pagamento, sia pure per periodi molto più brevi che in Italia; rapidità delle attività di liquidazione delle imposte o di controllo dell'autoliquidazione; rapidità dell'azione di riscossione coattiva; nel sistema sanzionatorio in caso di mancato pagamento (negli altri Paesi, le sanzioni hanno carattere prettamente risarcitorio e non repressivo e, in genere, non si cumulano con gli interessi). In chiusura, Marchetti si è soffermato sulle possibili azioni di miglioramento del sistema italiano a partire dall'esperienza europea e ha concluso con una riflessione "morale" sul costo del servizio di riscossione che, soltanto in Italia, è posto a carico del contribuente moroso (e non della fiscalità generale, come invece avviene negli altri Paesi), per evitare che l'evasione colpisca due volte i cittadini onesti.



Il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, ha incentrato il suo intervento sulle conseguenze



dell'evasione fiscale, definendole *“drammaticamente negative, sia in termini di equità che di sviluppo”*. Il fenomeno produce *“concorrenza sleale, che distorce l'economia e ostacola lo sviluppo. L'evasione è un male economico, produce aliquote più elevate e adempimenti più onerosi per chi rispetta le regole. Al netto del sommerso, la pressione fiscale sui contribuenti che versano le imposte aumenta dal 44,5 al 53,5%”*.



Il primo intervento delle organizzazioni sindacali è stato fatto da **Danilo Barbi**, segretario confederale Cgil, che, in apparente controtendenza con l'impostazione della giornata, ha iniziato il suo intervento con l'affermazione di non voler parlare di equità bensì di evasione, economia e sviluppo, asserendo che *“... il debito pubblico italiano deriva dall'evasione,....e dalla sottostima della tassazione su rendite e patrimoni, dalla mancata progressività della tassazione su rendite e patrimoni e dalla patologia dell'evasione, ... non dalla spesa pubblica:... L'evasione ... ha costruito la patologia del debito...e ha determinato una concorrenza*

sleale tra le imprese ... C'è una evasione per sopravvivere, una elusione delle grandi imprese – fenomeni presenti anche in altri Paesi, ha sottolineato Barbi – “... In Italia c'èanche l'evasione dei redditi medio alti per arricchirsi ulteriormente ... questo è il male italiano specifico ... che riduce la competitività delle imprese ... perché ... non si fanno investimenti produttivi dall'evasione, si investe di più in patrimoni e in rendita ... non investimenti ... che riguardano patrimonio e impresa”.

Il tema della forte pressione fiscale nel nostro Paese è stato poi ripreso nel successivo intervento di **Raffaele Bonanni**, segretario generale Cisl, che ha sottolineato che *“... le tasse progressivamente sono aumentate ... a causa non solo dell'evasione fiscale ma anche per una struttura economica italiana diversa dalle altre, molte microimprese: ... L'economia è bloccata a causa della pressione fiscale molto alta Nell'ultimo decennio c'è stata un'impennata di tasse fortissime ... proveniente da una espansione abnorme della spesa pubblica... senza controllo ... che non si ferma. ...Se l'evasione scende scenderà la pressione fiscale, se la spesa pubblica scende i cittadini pagheranno meno tasse ... ecco perché abbiamo fatto la proposta di legare strettamente la riduzione dell'evasione fiscale alla decrescita delle tasse. Le imprese vanno via per... tasse d'impresa troppo alte, ... costi dell'energia troppo alti, infrastrutture insufficienti.”* Al termine del suo intervento, il segretario della Cisl ha auspicato che la direzione verso cui procedere sia quella *“...di un taglio netto delle tasse e dall'altra parte rendere certe le pene, tagliare una normativa italiana molto minacciosa ... ma dalle mille scappatoie.”*



L'argomento affrontato dal segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**, è stato quello della *tax compliance*: *“... Nessun sistema fiscale ha la possibilità di funzionare se non è sorretto da un livello di consenso maggioritario da parte dei cittadini e dei contribuenti. Pagare le tasse non è mai piacevole però, almeno, deve esserci la percezione che serva che è un dovere necessario. ... Il sommarsi di norme e di regole – del nostro sistema fiscale – è criminogeno ... la necessità di semplificare il fisco è una questione non più rinviabile. È cambiata la percezione di chi ha sempre sostenuto che bisognasse pagare le tasse ... che ha cambiato idea,*

.. non esiste più nessuna base di massa che sostenga la politica dell'aumento delle tasse per sostenere la spesa. ...Occorre imporre al potere legislativo una radicale semplificazione delle norme fiscali ... No ad un susseguirsi di norme per combattere la furbizia, ... Per far questo bisogna semplificare e occorre concentrare gli sforzi su chi è a più alta probabilità di evasione.”



Il presidente di Rete Imprese Italia, **Ivan Malavasi**, ha basato il suo intervento sul tema al centro della ricerca presentata da Fabio Marchetti, evidenziando come la asimmetria *“più feroce”* sia quella che vede *“l'evasione in Europa calcolata in 1000 miliardi, l'evasione in Italia in 180 miliardi ... da soli abbiamo quasi un quinto”*. Malavasi ha poi sottolineato il problema della moltitudine di norme presenti nel nostro ordinamento fiscale, rimarcando che *“...le norme non sono quasi mai la soluzione del problema, ma sono la dimostrazione, quando eccedono, si complicano, raggiungono livelli eccessivi, che la capacità di direzione è bassa ...*

Occorre agire con uno Stato più efficiente, abbiamo una burocrazia che si autoalimenta, che genera un costo per rispettare le norme ... che rispondono apparentemente a criteri di equità”. In ultimo, il presidente di Rete Imprese Italia ha affrontato il tema della *“contraffazione che, insieme all'illegalità e all'abusivismo, generano da soli 100 miliardi che non fanno parte dell'evasione, questo è un altro pezzo sconosciuto ... che come l'evasione è nemico della concorrenza, della crescita e dello sviluppo”*, ponendo il tema del contrasto all'evasione unitamente a una ripresa del controllo del territorio.



Le conclusioni della giornata di studio sono state tratte dal vice ministro dell'Economia e delle Finanze, **Luigi Casero**, secondo il quale occorre assolutamente sfruttare il semestre italiano di presidenza Ue *“per cercare di diminuire le divergenze e cercare di portare l'Europa a politiche fiscali comuni”* poiché *“... è molto difficile frenare la fuga delle aziende italiane verso altri Paesi europei che hanno politiche fiscali più vantaggiose delle nostre”*. Il vice ministro ha poi affrontato il tema della politica fiscale e del contrasto all'evasione nel nostro Paese, evidenziando come negli ultimi tempi *“i consumi interni sono precipitati, in piccola parte sono aumentati i depositi bancari che dimostrano che il Paese ha paura del futuro e quindi decide di risparmiare e di non investire sul futuro”*. Accanto all'abbassamento della pressione fiscale, si deve procedere nella semplificazione, tema sul quale è aperto un tavolo di confronto tra Agenzia delle Entrate e imprese per dare risposte e risultati concreti, che il vice ministro si impegna a portare in Parlamento. Casero, inoltre, si è soffermato sul tema della certezza del diritto tributario, elemento fondamentale per incentivare la presenza di investitori stranieri nel nostro Paese. In chiusura, il vice ministro ha ribadito l'importanza di sinergia nell'azione dei Paesi coinvolti nel contrasto all'evasione: *“L'economia globalizzata porta a far sì che l'azione di contrasto all'evasione deve essere una azione internazionale più che un'azione nazionale”*.

Lilia Chini

pubblicato Martedì 10 Dicembre 2013
